

Il seme, i terreni e la pioggia*

Cari fratelli e sorelle,

la parola di Dio che abbiamo ascoltato presenta alcune immagini significative e interagenti tra di loro. Siamo così aiutati a comprendere la nostra vita cristiana e le modalità con le quali dobbiamo intraprendere i nostri progetti e le nostre programmazioni anche in riferimento all'attività che la cooperativa intende svolgere all'interno di questa struttura. Le immagini sono quella del seme, dei terreni e della pioggia. Esse collegano tra loro la prima lettura e il Vangelo e vengono trasformate in una bellissima invocazione e preghiera nel salmo responsoriale.

Tutto è opera del seminatore. L'immagine è certamente di grande effetto. Si parte dall'azione preminente e gratuita di Dio. Il primato va sempre dato al Signore. Dobbiamo imparare ad avere uno sguardo che va oltre la nostra azione concreta, i nostri progetti. Prima di noi, c'è l'azione preveniente di Dio. Nella prospettiva evangelica c'è qualcuno che prima di noi ci ha amati, ci ha voluti, ci ha dato la possibilità di essere operatori di progetti, di novità e di programmi.

Dico anche voi cari giovani della cooperativa: c'è qualcuno che vi ha pensati. Le attività liturgiche e quelle sociali della Chiesa sono sempre intrecciate tra di loro e richiamano il primato dell'azione di Dio. Papa Francesco in *Evangelii gaudium* utilizza un neologismo: *primerear*¹. Dio è sempre il primo e ci precede nell'amore. Le nostre iniziative sono sotto la spinta, l'iniziativa, l'energia che Dio mette nelle cose. L'azione di Dio assomiglia a un seme che viene seminato e produce frutto. Il seme indica la sua parola, la sua grazia, la sua forza nel portare avanti i progetti che egli stesso ha programmato.

Il Vangelo di Marco parla di un seme che germoglia spontaneamente: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura» (Mc 4,26-29). L'energia Dio porta avanti i suoi progetti. Non ha bisogno della nostra azione e della nostra attività.

Il seme ha già in sé l'energia per germogliare e crescere: una volta piantato in un buon terreno, si sviluppa e produce frutto, senza il bisogno di un intervento umano. La crescita del seme segue una sequenza ben precisa: prima l'erba, poi la spiga, poi la maturazione del chicco di grano ben formato. Il contadino non ha idea su come crescerà il seme, perché è il seme che racchiude in sé il segreto della sua crescita. La "forza" che fa crescere il seme è presente in tutto ciò che avviene, dall'arrivo della pioggia al soffio del vento, dalla semina alla germogliazione e crescita della pianta, e interagisce con l'azione degli eventi e degli esseri viventi, restando però invisibile all'occhio umano. Il contadino non fa crescere il seme, perché non sa nemmeno cosa accada a quel seme che sta crescendo. Tutto è opera della potenza trasformante e creatrice di Dio.

Il piccolo seme è una presenza nascosta, è un grido silenzioso, è la forza nella fragilità: quel seme porta in sé un albero, un sogno, un dinamismo ancora inespresso, ma già operativo dal momento stesso in cui viene piantato. La dinamica della germogliazione e dello sviluppo insegna che i suoi processi sono talvolta lenti. L'umana impazienza di vedere sempre "tutto e subito" impedisce di percepire che un nuovo germoglio sta già nascendo nel segreto e nel silenzio di quella terra. Non è l'azione umana che realizza i sogni di Dio, ma la potenza di Dio nascosta nel seme. Essa è incessante e prodigiosa, silenziosa e autonoma: dopo la fatica della semina, occorre solo pazientare e aver fiducia in lui. Non è un invito alla pigrizia o all'ozio, ma un capovolgimento del nostro modo di vedere e di vivere la realtà. Esiste sempre qualche cosa che cresce al di là di ogni

* Omelia nella Messa nel chiostro della casa della convivialità all'inizio dell'attività della cooperativa EXPE, Alessano, 12 luglio 2020.

¹ Cfr. Francesco, *Evangelii gaudium* 24.

apparenza, che richiede fiducia e una paziente e laboriosa attesa, perché è opera di Dio. Quando il frutto è maturo è tempo di raccolta e di mietitura!

Cari giovani dovete partire da questa presupposizione: il vostro impegno è successivo e porterà dei frutti se darete credito a Dio che è oltre le vostre capacità e dà vigore ai vostri progetti. In un certo senso verrebbe da dire "lasciamo che Dio porti avanti le sue cose". Nel linguaggio salentino la gente del popolo, ha due modi di dire "fazza Diu" e "se vole Diu", cioè Dio va avanti, Dio sa, ha la forza di portare avanti le sue promesse.

Il seme dunque, è capace di portare frutto. Tuttavia, l'immagine dei terreni dice che dobbiamo mettere qualcosa di nostro. La diversità dei terreni fa vedere la necessità di produrre frutti se si attivano le condizioni perché il seme fruttifichi. Bisogna non solo togliere gli ostacoli (strada, pietre, spine) ma bisogna anche dissodare il terreno buono perché produca il trenta, il sessanta e il cento per cento. Non basta avere la buona volontà e la chiarezza della progettualità occorre anche eliminare tutte le realtà negative che possono soffocare il progetto e rendere il terreno poco fruttuoso.

Dunque da una prima parte c'è il primato di Dio, dall'altra la necessità che mettiamo tutta la nostra buona volontà e tutta la nostra capacità per togliere ogni ostacolo. Più umili e più limpidi sono i progetti, meno legati ad una forma di egoismo, che è sempre nella nostra realtà umana, più sicura è la loro realizzazione e non per un arco di tempo, ma per un lungo periodo pieno di speranza. Pensate ai muri di questo Convento: li abbiamo certamente ristrutturati, ma portano l'impronta della struttura originaria. Per secoli qui c'è stata una comunità francescana. Animata dalla una forte spiritualità evangelica, ha portato frutti spirituali e culturali ad Alessano. Contemplando la bellezza dell'annessa Chiesa di S. Antonio si respira la spiritualità che ha prodotto tante opere d'arte.

È necessario che il terreno accolga l'azione che Dio compie. Ci viene così in soccorso l'altra immagine: la pioggia. Essa scende dall'alto. Non parte da noi, ma da Dio. La pioggia è simbolo dello Spirito Santo che viene dall'alto, bagna la terra, la irrorà, la rende capace di essere feconda. Anche nella tradizione degli antichi miti greci, si dice che Giove si trasformava in pioggia per fecondare le sue amanti. La pioggia ha la funzione di fecondare, di far germogliare, di rendere possibile che il terreno arido possa diventare adatto alla germinazione dei frutti.

È quanto dovete fare voi, cari giovani. Sostenuti dal Parco culturale ecclesiale, dalla parrocchia e dalla gente di Alessano dovete far diventare questa struttura una "casa" costruita sulla roccia del vostro impegno, dei vostri progetti, della vostra gioventù, della vostra idealità. Una casa della fraternità, da vivere innanzitutto fra di voi. La parola cooperativa contiene il senso di unità, di comunione, di lavoro partecipato e di idealità comune. La fraternità è la condizione indispensabile per concretizzare progetti e azioni che si compiono non soltanto per un fatto gestionale, una programmazione puramente economica, ma che oltre che quella dell'economia indica un ideale di vita. I turisti e i pellegrini desiderano toccare con mano l'umanità della nostra gente. Tra di voi ci deve essere uno spirito di fraternità. Allora i progetti più complessi potranno realizzarsi anche se dovete affrontare difficoltà ed avversità.

Trasformate questa struttura una casa di accoglienza. Accogliete tutti coloro che vengono da noi, accompagnandoli a scoprire le bellezze di questo territorio dal punto di vista paesaggistico, culturale e religioso. Siamo nella terra di don Tonino. Ciò significa che deve essere anche una casa della convivialità. La parola convivialità viene da *convivium*, da intendere in senso classico come un desiderio di stare insieme, mangiare, parlare, discutere, scambiarsi pareri sulle cose importanti della vita. In senso cristiano, *convivium* significa scambio di doni spirituali, cioè fare e vivere l'Eucarestia, intendere la vita come offerta e dono reciproco.

Con questi sentimenti penso che potrete affrontare questa avventura con fiducia e speranza. Come abbiamo pregato nel salmo responsoriale, partite dalla consapevolezza che tutto

quello che farete non è soltanto opera vostra, ma del Signore. Egli visiti questa opera da voi intrapresa e benedica questo nuovo germoglio di vita accogliente, fraterna e conviviale.